

## Saariaho e Mahler. Il riflesso della morte a distanza

Articolo di: Livia Bidoli



[1]

L'Aula Magna dell'Università La Sapienza ha accolto il 28 febbraio 2009 la prima opera di **Kaija Saariaho** (nata nel 1952), i *Cinq reflets de L'amour de loin* del 2000 insieme alla *Sinfonia n. 5* di **Gustav Mahler** del 1903.

A **100 anni di distanza** la stessa **prorompente innovazione** fluisce nei suoni dedicati all'universo dell'amore, per congiungersi in un percorso emotivo **distillato sui sentieri della distanza**.

L'elegante **Kazushi Ono** alla **direzione dell'Orchestra del Teatro dell'Opera** si compone soavemente con la **voce sottile e flessuosa** del soprano **Caroline Stein** e la più **fonda** voce del **baritono Otto Katzameier**. **Jaufré Ridel**, Principe di Blaye è un *troubador* del XII secolo, che compone *La vida breve*, narrando di un **amore ideale in Outremer**, dove vive una donna di nome *Clémence*. *Jaufré* decide di raggiungerla ma morirà fra le sue braccia.

Il **clima fiabesco avviluppa tutta l'opera** di Saariaho e sembra di varcare le soglie di una caverna dove si ascolta uno strano e incredibile racconto che terminerà in tragedia. **Le due arpe e lo scampanello iniziale** accolgono l'entrata del soprano Caroline Stein, poco dopo lo squillare delle trombe. L'arpa disegna **sussurri alla voce che si eleva in canti recitati e slanciati**, suggerendo immediati enigmi da sciogliere.

Dopo *Outremer* ci si immerge nel *Songe*, **corale e vibrante** con l'Orchestra e la **voce di lui che prende toni antichi** e quasi bretoni, su un tappeto dal **sintagma dodecafonico ed intessuto di leit-motiv**. I timpani si stemperano richiamando una profezia riverberata dai toni gravi anche degli xilofoni. Il momento centrale *L'Amour de loin*, sottende ad una magia che si è prolungata in un bivio senza prendere una decisione, **arrancando nel dubbio** ben enucleato dal **libretto** dello scrittore libano-francese **Amin Maalouf**, proprio negli ultimi versi del *Songe*: "*Je suis resté accroché au bastingage sans oser la rejoindre et je pleurais de honte pour ma couardise/Sono rimasto attaccato al parapetto senza osare di raggiungerla e piangevo di vergogna per la mia codardia*".

I due movimenti finali *Si la mort pouvait attendre* e *Vers toi qui es si loin*, sono gli echi del dramma centrale appena conclusosi: **pietre che rilucono**, dettagli preziosi che riprendono la *Jeanne D'Arc* di **Honegger** per la sua **ambigua e dolorosa attualità**, immaginando le **iconiche, dense e surreali visioni** che per lei ha creato Jean-Baptiste Barrière al Berlin Festspielhaus nel marzo del 2006.

La **trionfante entrata dei fiati** annuncia la ridondante *Trauermarsch* della *Sinfonia n.5 in do diesis minore* di **Gustav Mahler**, presentando la **marcia funebre dei sogni**, stemperati solo lievemente ed a tratti discontinui per poi riprendere con il respiro potente dell'elevazione centrale. Qui il valzer viene solo accennato per fare posto al **lirismo di stampo brahmsiano** del secondo movimento *Stürmisch bewegt. Mit grosser Vehemenz*, che esplicita il lavoro cerebrale e tempestoso venato di profonda e potente ispirazione. **Quasi wagneriano**, adopera le fughe come

per riprendere il filo urgente della battaglia elementare.

Lo *Scherzo* centrale, *Kräftig, nicht zu schnell*, è un **delirio alato con andamenti** vicini a **Tchaikovsky**, soprattutto nei **valzer di ritorno**, inanellati da trombe squillanti e trasparenti fra intervalli di pizzicati celestiali. Un **afflato dialogico col divino** che rende la musica partecipe di un disegno aldilà del momento presente, irrompendo in fughe gravi i cui rullanti si moderano nelle timbriche accese dei valzer.

Il quarto movimento è un *Adagietto in fa maggiore, Sehr langsam*, di **natura intimistica** proprio come *La morte a Venezia* che ispirò **Thomas Mann per la novella e Visconti** ad impiegarlo per l'episodio finale della sua tragica e filmica memoria. In realtà Mahler lo intendeva come momento di passaggio per il *Rondò-Finale, Allegro giocoso, in re maggiore*, riservando una **sorpresa deliziosamente spensierata dopo la tenera mestizia**, appena proiettata da **Kazushi Ono** con coinvolgente e **sanguigna sensibilità**, ed intrisa di un vigoroso calore.

**Publicato in:** GN9/ 8-22 marzo 2009

**Scheda Titolo completo:**

Kaija Saariaho (1952)

*Cinq reflets de L'amour de loin* (2000)

Gustav Mahler

*Sinfonia n. 5* (1903)

Sabato 28 febbraio ore 17.30

Orchestra del Teatro dell'Opera

Kazushi Ono direttore

Caroline Stein soprano

Otto Katzameier baritono

IUC-Istituzione Universitaria Concerti e Teatro dell'Opera

Aula Magna Università La Sapienza

**Voto:** 9

**Vedi anche:**

[Istituzione Universitaria Concerti](#) [2]

[Teatro dell'Opera di Roma](#) [3]

[Kaija Saariaho](#) [4]

**Articoli correlati:** [Carter-Mahler. Un respiro magico e perturbante](#) [5]

[Filarmonica Romana. Sentieri rutilanti tra cromatiche distanze](#) [6]

- [Musica](#)

**URL originale:** <https://www.gothicnetwork.org/articoli/iucopera-riflesso-della-morte-distanza>

**Collegamenti:**

[1] <https://www.gothicnetwork.org/immagini/kaija-saariaho>

[2] <http://www.concertiuc.it/>

[3] <http://www.operaroma.it>

[4] <http://www.saariaho.org>

[5] <https://www.gothicnetwork.org/articoli/carter-mahler-un-respiro-magico-e-perturbante>

[6] <https://www.gothicnetwork.org/articoli/filarmonica-romana-sentieri-rutilanti-tra-cromatiche-distanze>